

RIFIUTI

Gli ambientalisti contestano la Provincia sull'inceneritore

«Egato, basta imposizioni»

Stop all'iter di realizzazione di un impianto di incenerimento dei rifiuti che è frutto di una scelta imposta con atteggiamento autoritario dalla Provincia. Davanti alle incertezze e ai rinvii riguardanti le nomine ai vertici di Egato, l'ente che dovrà occuparsi della raccolta e dello smaltimento di immondizie e materiali di scarto prodotti in Trentino, gli ambientalisti tornano all'attacco per ribadire la loro posizione nettamente contraria alla realizzazione di un inceneritore, tantomeno nel sito di Ischia Podetti.

La convinzione che per il mondo ecologista bruciare i rifiuti non sia la scelta migliore era già ampiamente nota ma il destro per rilanciare la battaglia lo hanno fornito le indecisioni e i dubbi che hanno finora bloccato la nomina del presidente di Egato. Ieri le 17 associazioni che fanno fronte comune contro l'inceneritore hanno tenuto una conferenza stampa in cui hanno ribadito il loro «no» e rilanciato con convinzione l'idea di chiudere il ciclo attraverso la realizzazione in alternativa di un moderno impianto di trattamento biologico e meccanico dei rifiuti.

Pietro Zanotti, portavoce degli ambientalisti in questa battaglia, ha accusato la Provincia di aver imposto l'inceneritore con una serie di blitz: il primo nel dicembre del 2024 quando venne detto ai Comuni che avrebbero dovuto aderire all'Egato, pena il commissariamento; il secondo quando in apertura della prima assemblea, poche settimane fa, è stato presentato un progetto di massima per un termovalorizzatore a Ischia Podetti; il terzo quando è stata convocata nuovamente l'assemblea dell'ente anche in assenza di un accordo sulle nomine di vertice. Da qui la richiesta di congelare la situazione e di riaprire il dibattito sulle tecnologie, dando vita ad una nuova cabina di regia in



Il portavoce delle associazioni anti inceneritore, Pietro Zanotti

cui dovrebbero essere rappresentate anche le associazioni ambientaliste, quelle dei consumatori e i sindacati, incaricata di definire lo Statuto di Egato e di lavorare poi alla messa a punto delle proposte operative per la chiusura del ciclo dei rifiuti.

La contrarietà all'inceneritore è prima di tutto legata ai timori di impatto ambientale ma non solo. Facendo le pulci allo studio di fattibilità elaborato dalla Provincia le associazioni contestano la scelta anche dal punto di vista economico. «I 17 milioni di entrate annuali per il conferimento dei materiali - sostiene Zanotti - sono sovrastimati, sia perché non tengono conto dell'obiettivo di un aumento dall'attuale 80% all'84,4% della raccolta differenziata, aumento che andrebbe a ridurre la percentuale di residuo e quindi anche i relativi introiti, e sia perché la grossa fetta dei rifiuti speciali, che oggi le aziende smaltiscono au-

tonomamente a un costo tra i 150 e i 170 euro a tonnellata, difficilmente prenderanno la strada per Ischia Podetti dove invece verrà imposta una tariffa di 250 euro a tonnellata».

Quanto all'impianto alternativo con trattamento meccanico-biologico, che dovrebbe andare a sostituire e potenziare quello sottoutilizzato e mai valorizzato dei Lavini a Rovereto, secondo i calcoli delle associazioni avrebbe un costo gestionale inferiore, attorno ai 12,6 milioni all'anno che diventerebbero 15,5 considerando anche i fanghi, i rifiuti sanitari e lo spazzamento stradale. E a valle di questo impianto rimarrebbero da smaltire solo 9.662 tonnellate di residuo biostabilizzato e 14.677 di combustibile secondario da inviare e bruciare in cementifici o altri impianti industriali, il tutto a fronte delle 23.000 tonnellate di ceneri del termovalorizzatore da collocare comunque in discarica.

F.G.